noi bimbi
Abbigliamento bambini 0-14 anni
Via Cassia, 101 (Centro Storico)
VETRALLA
tel. 0761.477722

via cassia

PERIODICO DI CULTURA, COSTUME E SOCIETÀ
ANNO I - N.3

noi bimbi
Abbigliamento bambini 0-14 anni
Via Cassia, 101 (Centro Storico)
VETRALLA
tel. 0761.477722

Occhio per occhio e il mondo divenne cieco. Mahatma Gandhi (1869-1948)

Editoriale

Mezzo pieno e mezzo vuoto.

A volte si è giudicati pessimisti, ma visto come stanno andando le vicende legate all'ambiente non c'è molto da scherzare. In questo numero di "viacassia" affrontiamo temi che suscitano una certa preoccupazione: il tentativo di riconversione a carbone della centrale di Civitavecchia, con la coraggiosa presa di posizione di una parte della cittadinanza di Tarquinia, la situazione di stallo legata alla discarica del Cinelli, nella totale indifferenza della popolazione di Vetralla e per quanto riguarda l'ambiente artistico culturale, il completo abbandono di Santa Maria di Foro Cassio, nell'antichità una delle stazioni più importanti sulla via Francigena.

Tutto questo mentre celebriamo nel nostro Comune una serie di iniziative che evocano le tradizioni legate alla nostra terra, iniziative culturali che farebbero meritare al nostro territorio l'appellativo di "oasi ambientale" come spesso viene definito sfogliando depliant commerciali, riviste generiche e pagine web di presentazione della nostra cittadina. Iniziative sicuramente importanti, come momento di aggregazione e come attrazione per turismo di diverso tipo, e che vedono l'impegno delle forze sane della nostra società. A Monte Calvo la festa della Merca, con esibizione di giochi equestri e degustazione di prodotti tipici; a Monte Fogliano lo storico Sposalizio dell'Albero, e prossimamente nel centro storico "Fiori alla finestre e Cene in Cantina", sagra della genuina tavola, con l'ottimo olio extravergine d'oliva e il buon vino.

Come si può conciliare tutto questo? Perché si riescono a mobilitare migliaia di persone sui temi del divertimento e fare poi finta che non ci sia nessuna emergenza ambientale?

L'economia agricola degli abitanti del Cinelli è notevolmente ridotta, in alcuni casi addirittura dimezzata. Alcune aziende di produzione di prodotti biologici hanno avuto seri problemi commerciali. Nella migliore delle ipotesi ci vorranno anni prima che l'ambiente ritorni al suo stato originale. Alcuni cittadini del Cinelli ci mettono in guardia sui pericoli che quotidianamente corriamo, cibi forse poco sani, falde acquifere a contatto con sostanze inquinanti.

Anni fa si vedevano persone che riempivano bottiglie di acqua dai nostri fontanili, ora queste abitudini si sono irrimediabilmente perdute, sicuramente a causa della non ottima qualità delle nostre acque.

È con tutto ciò continuiamo a bere dal bicchiere mezzo pieno, facendo finta di niente, passando le nostre domeniche in allegre scampagnate.

I cittadini colpiti in prima persona dai problemi ambientali si aspettano forse un cambio di rotta, aspettano dei fatti, soprattutto dalla politica, aspettano maggior solidarietà e un maggior coinvolgimento su questi temi, si aspettano unità di intenti e un modo solidale di vivere.

Con la speranza che il bicchiere rimanga sempre mezzo pieno e che non si accinga a divenire del tutto vuoto.

D.G.

Foto Terzo Clementi

p.2 Vetralla - Il Consiglio Comunale dell' 11 aprile 2007
Viterbo Proseguono i lavori di riconversione della centrale

p.3

Tempi duri a Coketown

p.4

p.5 Filo diretto con Federico Grattarola
Vallerano - Le Grotte di *San Sajatore*

p.6 Salvate Foro Cassio
Discariche: che fine ha fatto il Cinelli?

p.7 La sicurezza del lavoro in agricoltura e nell'agroindustria: obiettivo possibile?

p.8 Vetralla La Banda Musicale Ottavio Pistella
Recensione dischi The Muse *Black Hole and Revelation*

p.9 Intervista SHOREBORN

I concerti da non mancare

p.10

Incontri con l'arte: Bettina Moras

p.11 Recensioni libri
Fabio Stassi *È finito il nostro carnevale*
Ermanno Rea *L'ultima lezione*

p.12 Rassegna stampa di Vetralla dal Corriere di Viterbo
Il film di Paolo Bianchini Il giorno, la notte poi l'alba

p.12 Intervista doppia Comandante Carabinieri Vetralla vs Comandante Polizia Municipale Vetralla

Vetralla, Cronaca del Consiglio Comunale dell'11 aprile 2007

a cura di Stefano Sanetti

Ancora una volta i cittadini sono stati messi in secondo piano. Il Consiglio ha passato tanto tempo a parlare di sé e così poco a parlare dei vari e molti problemi delle persone che credono in esso. Durante il Consiglio Comunale dell' 11 aprile, la riunione si è svolta tra mille contrasti durante i quali è apparso un volantino della Casa delle Libertà che chiedeva le dimissioni del Sindaco e del capogruppo di LeAli per Vetralla, Pierluigi Marini.
Per quasi tutta la durata del Consiglio non si è fatto altro che parlare di questo volantino, che accusava la maggioranza di anteporre gli interessi personali a quelli di un impegno assunto per operare per il pubblico bene e di aver mancato di rispetto nei confronti della popolazione.
La seduta è continuata con un intervento del Presidente del Consiglio Comunale Sandrino Aquilani che ha chiesto di mettere ai voti i punti all' ordine del giorno, e capire se erano legittimati nella discussione, poi ha abbandonato la seduta dichiarandone l'irregolarità. Infatti i punti all'ordine del giorno successivi alle interrogazioni (la modifica del regolamento del Consiglio Comunale, la modifica del regolamento delle commissioni consiliari permanenti ed infine la mozione sulla modifica dello statuto comunale per il riconoscimento agli stranieri non comunitari ed apolidi residenti e la loro iscrizione nelle liste elettorali) per i consiglieri di opposizione della Cdl non erano andati in commissione per essere discussi e per questo la seduta per la loro approvazione era da considerare illegittima. Ma nonostante questa forma di protesta attuata dai consiglieri di minoranza e dal presidente e la richiesta della sospensione dei lavori, la maggioranza ha comunque approvato due modifiche dello statuto. La prima riguarda la possibilità di costituire gruppi consiliari, la seconda mirata a cambiare il quorum per la revoca del mandato al presidente del consiglio, facendolo passare da 14 a 11 voti. Numero che rispecchia precisamente i consiglieri della giunta. A voi i risvolti possibili.
Sulla vicenda, l'ex vicesindaco Giovanni Gidari, ha presentato un esposto al prefetto per denunciare gravi mancanze nel rispetto del regolamento da parte dell'attuale maggioranza dove si legge, che il sindaco ha voluto inserire nell'ordine del giorno del Consiglio dell'11 aprile punti che non rispettano le procedure previste dai regolamenti comunali vigenti. In questo modo si potrebbe avviare un meccanismo che renderebbe nulli i provvedimenti. I punti all'ordine del giorno non sono stati esaminati preventivamente dalle competenti commissioni consiliari come previsto dal regolamento, in quanto il sindaco non ha ancora provveduto ad istituire nuove commissioni che consentano ai consiglieri di svolgere il proprio ruolo istituzionale.
La seduta è poi continuata con la discussione degli altri punti all'ordine del giorno, creazione istituzione e fusione per incorporazione con le Società Vetralla Servizi s.r.l e Sanitas Vetralla –Passaggio del personale nei ruoli dell'ente, condizioni di incompatibilità Consigliere De Rinaldis Santino-Chiusura procedimento, petizione promossa dall'Aci sulla sicurezza stradale, approvazione intervento edilizio e relativo PUA con schema di convenzione riguardante un edificio in loc. Le Cese di proprietà di Braca Giuseppe e Gianfranco.
Il Comune di Vetralla in questo ultimo periodo sembra non trovare la giusta via e a stento riesce a mantenere e portare avanti il suo programma, questo è un problema che deriva da tutte le incomprensioni scaturite dalla voglia di contrasto che maggioranza e opposizione non riescono a vincere.

Fra pacifiche occupazioni, annunci eclatanti, scioperi della fame e dichiarazioni di solidarietà

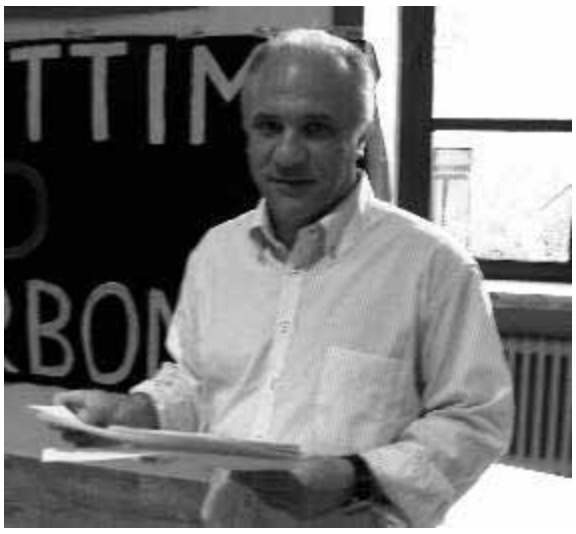
Proseguono i lavori di riconversione a carbone della centrale di Civitavecchia

a cura di Ingmar Clementi

VITERBO – Una pacifica occupazione dell'aula consiliare della Provincia di Viterbo; un atto simbolico per chiarirsi le idee su un problema scottante che sta investendo l'intero territorio costiero del viterbese. Questo e molto altro ha significato l'incontro tra gli amministratori dell'ente ed i comitati sorti per manifestare contro la costruzione della centrale a carbone di Civitavecchia. Nel frattempo prosegue lo sciopero della fame di un gruppo di cittadini di Tarquinia contro i lavori che interessano la centrale. Un modo estremo di lotta che si prefigge molti obiettivi tra i quali la riapertura della procedura di valutazione di impatto ambientale complessiva causata da ben tre centrali in 20 km in linea d'aria, lungo il tratto costiero e l'apertura di un registro pubblico dei casi di patologie gravi rilevate sulle popolazioni del territorio. "La Provincia ha pianificato una serie di iniziative sulla questione - ha ricordato il presidente, Alessandro Mazzoli, intervenuto all'incontro - impegni formalmente assunti, riportati su un documento presentato alla Regione Lazio, alla Asl ed al Ministero dell'Ambiente. Queste sono giornate decisive, per quanto riguarda la vertenza. I dati emersi dal Tavolo tecnico sulla salute e le deduzioni del Ministero dell'Ambiente sono elementi su cui discutere seriamente con un consiglio straordinario aperto. A fronte dei risultati emersi dalle sedi istituzionali, le scelte dovranno essere conseguenti. Se i dati indicheranno che oggettivamente esiste un pericolo per la salute pubblica: ebbene, la centrale non si dovrà fare! Quest'aula è vincolante sulle scelte energetiche che investono l'incolumità della popolazione e non può essere altrimenti." Bengasi Battisti, dopo aver ricordato la forma di protesta intentata da un gruppo di cittadini di Tarquinia, che hanno messo in atto uno sciopero della fame ad oltranza, ha argomentato, con cognizione di causa, sulle possibili conseguenze indotte dagli impianti di produzione a carbone, una volta a regime. In sintonia con quanto dichiarato dal presidente Mazzoli ed in riferimento all'indagine epidemiologica sulla salute disposta dal ministero ha precisato che il modo di procedere con l'analisi, sullo stato di salute della popolazione del territorio in funzione delle attività energetiche presenti attualmente e in futuro, è alquanto semplice. "A mio avviso – ha puntualizzato -

L'Assessore Giuseppe Picchiarelli

> "La Provincia ha pianificato una serie di iniziative sulla questione - ha ricordato il presidente, Alessandro Mazzoli, intervenuto all'incontro - impegni formalmente assunti, riportati su un documento presentato alla Regione Lazio, alla Asl ed al Ministero dell'Ambiente.



Bengasi Battisti, Capogruppo dei Verdi.

è sufficiente condurre un'indagine sulla concentrazione delle particelle inquinanti nel terreno e nei capelli. Se si riscontra che la presenza di queste nanoparticelle è maggiore laddove esiste un'alta incidenza di malattie tra la popolazione, per il principio di salvaguardia della salute devono immediatamente scattare opportuni meccanismi di tutela." A proposito dell'iniziativa messa in atto dai comitato "No coke" unitamente ad alcuni amministratori provinciali: "L'occupazione pacifica e simbolica della sala Consiliare della Provincia rappresenta un'opportunità per declamare: sì al diritto delle Comunità al governo del territorio, sì al diritto alla salute, no al carbone – ha tuonato il rappresentante di Sinistra europea – un netto no alla riconversione a carbone della centrale di Torre Valdaliga Nord di Civitavecchia. L'incontro per dare voce alle Comunità, per dare voce ai cittadini e per richiamare l'attenzione su una seria minaccia allo sviluppo del viterbese. Le centrali alimentate a carbone contraddicono fortemente le prescrizioni concordate con l'Unione Europea in materia di emissioni

Il Presidente della Provincia Alessandro Mazzoli, durante un momento dell'occupazione pacifica della Sala Consiliare.

di anidride carbonica che prevedono una diminuzione del 30% entro il 2020. Sulla base degli accordi sottoscritti dal protocollo di Kioto, l'Italia avrebbe dovuto diminuire del 6,5% le emissioni di anidride carbonica; contravvenendo quanto sottoscritto gli off gases sono aumentati del 13% e comporteranno un pagamento di due miliardi di euro per l'acquisto dei diritti di emissione a carico del Governo Italiano.
Negli ultimi cinque anni la produzione di energia da fonti rinnovabili è diminuita passando dal 16% al 14%. L'energia da carbone è salita al 15% e con l'entrata in funzione della centrale di Civitavecchia, prevista per il 2009, arriverà al 30% per arrivare al 50% con la conversione di Porto Tolle. Così l'Italia raddoppierebbe nel 2010 le emissioni di anidride carbonica anziché diminuirle del 30%. Tutto questo di fronte ad una emergenza climatica causata dall'effetto serra. È importante che i cittadini decidano sulle scelte che riguardano i loro territori attraverso la partecipazione democratica; che la Regione rispetti i tempi per la redazione del piano energetico regionale confermando il no all'utilizzo del carbone; che il Governo fermi questo processo dannoso per la salute, per l'ambiente e per l'economia. È fondamentale – ha concluso Bengasi Battisti - che si avvii un'accurata valutazione di impatto ambientale complessiva sul polo energetico più grande d'Europa, con oltre 7mila MW nel solo viterbese." L'assessore Picchiarelli ha infine sottolineato un principio fondamentale della democrazia sancito dalla autodeterminazione delle realtà territoriali.

Pubblicazione periodica, iscritta al Registro Stampa n 3/2007, visibile *on line* presso il link: www.ghaleb.com/viacassia.htm.
Direttore Responsabile: Terzo Clementi
Hanno collaborato a questo numero: Giorgia Basile, Ingmar Clementi, Vivenzio Coletta, Alberto Xerry De Caro, Simone Lupattelli, Elisa Mancinelli, Walter Mancini, Roberto Preite, Carlo Sanetti, Stefano Sanetti, Antonio Triventi.
Editore e proprietà: Davide Ghaleb
Redazione: via Roma, 41 - 01019 Vetralla (VT)
Tel. 0761.461794 -
www.ghaleb.com - email: info@ghaleb.com
Stampa: Tecnostampa Sutri
Le fotografie ove non indicato sono di proprietà dell'archivio della Casa Editrice e protette da copyright.

Ritorna alla pagina iniziale

Come mefitico sarà lo zefiro, se l'appello di Tarquinia resterà inascoltato

Tempi difficili a Coketown

a cura di Carlo Sanetti

foto del Comitato No-Coke Tarquinia

Arsenico, nichel, mercurio sono i metalli che andrebbero a depositarsi ancor più che in passato sul fondo del mare e nel terreno, tramite le piogge, e da qui nel pesce e nei prodotti della terra che mangiamo

"Hard Times": così intitolava Dickens il suo più accanito romanzo anti-industriale, ambientato nella intossicata Coketown (la Città del Carbone). È proprio una sorta di "neo-vittorianesimo" di dickensiana memoria quello che ci si prospetta? La possibilità aperta da ENEL riguardo la riconversione a carbone della centrale Torre Valdaliga Nord di Civitavecchia si inserisce in una strategia globale che vede numerosi paesi, Stati Uniti in testa, investire massicciamente su questo "dinosauro" della industrializzazione.

Il carbone produce molta energia, costa poco, è distribuito in maniera uniforme su tutto il pianeta e ne avremo riserve per almeno 300 anni. Ecco perché conviene economicamente investire su questo, piuttosto che sulle energie rinnovabili o le biomasse. Il progetto di ENEL va a pesare su una situazione già critica: forse non tutti sanno che il territorio compreso tra Civitavecchia e Montalto di Castro, con le sue tre centrali, ospita il più grande polo energetico d'Europa e che in 50 anni di oliocombustibile, l'intero comprensorio ha già sofferto ampiamente dei gravi effetti inquinanti delle emissioni delle ciminiere.

Da un recente studio (ottobre 2006), effettuato dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RME, risulta che la zona di Civitavecchia presenta un numero di ricoveri e decessi dovuti a patologie tumorali, asma bronchiale e insufficienza renale cronica decisamente più alto rispetto alla media regionale, bambini compresi.

Il problema però non riguarda solo Civitavecchia, ma ci ha coinvolto e coinvolge TUTTI NOI direttamente: studi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno dimostrato come gli agenti inquinanti possano viaggiare anche per 300 Km in 12 ore. Gli effetti malefici sulla salute di tali agenti, prodotti dalla combustione di carburanti fossili, sono ormai cosa certa e provata da numerosi medici e ricercatori, ma ben peggiori sarebbero le conseguenze della combustione del carbone, che tra tutti i combustibili fossili è dei più pestiferi.

Bruciare il carbone, e per di più in una sede enorme come la centrale di TVN, significherebbe rilasciare nell'atmosfera polveri talmente sottili (nano-particelle) da riuscire addirittura a penetrare nel cervello tramite le papille gustative. Arsenico, nichel, mercurio sono i metalli che andrebbero a depositarsi ancor più che in passato sul fondo del mare e nel terreno, tramite le piogge, e da qui nel pesce e nei prodotti della terra che mangiamo. Penetrati nel nostro organismo, questi sono responsabili di gravi patologie che possono portare anche alla morte , nel caso di cancro e tumori. Senza contare le emissioni massicce di CO_2, la principale responsabile del famigerato effetto serra che sta causando il surriscaldamento del pianeta, con conseguenze devastanti per l'economia e l'ambiente del mondo intero di cui la Tuscia non è un sistema a parte!

> Semplici cittadini, padri e madri di famiglia, gente come tutti noi che non vuole le conseguenze nefaste che questa scelta scellerata avrebbe sulla nostra economia, sulla nostra salute, su quello che daremo al mondo ed ai nostri figli.

ENEL assicura che la riconversione avverrebbe mediante l'uso di tecnologie all'avanguardia definite dall'ossimoro(!) "Clean Coal Technologies", tecnologie per il carbone pulito, che addirittura permetterebbero di abbattere l'emissione inquinante che TVN ha vomitato su di noi in tutti questi anni. Ma la verità dietro le CCT è un'altra. Il vero "carbone pulito" è una tecnologia in studio che si prevede sarà disponibile in America non prima del 2012 (e che tra l'altro si basa su premesse aberranti: produrre energia mediante gas derivato dal carbone e inzeppare nel sottosuolo la CO_2 e gli scarichi mefitici prodotti). Le CCT che si conoscono (non in Italia però) e di cui si parla in questa sede, innanzitutto possono essere applicate solo a impianti di piccole dimensioni (non più di 300 Mw-TVN ne conta 2000!), inoltre è la stessa ENEL che le scarta nel documento ufficiale che autorizza i lavori (la VIA –Valutazione Impatto Ambientale , a pag. 8) perché costa troppo e tecnicamente non fattibile per una mega-centrale, quando le motivazioni per tale riconversione sono dichiaratamente di natura strategico- economica.

La verità è brutale nella sua semplicità, ed è una verità piromane: si brucerà il carbone. Inoltre i famigerati filtri a manica promessi sarebbero comunque in grado di catturare forse le polveri più grandi e parte delle fini (come il PM 10 o il PM 2.5), ma non le nano-particelle della dimensione di 50.000 volte il diametro della sezione di un capello, che anzi logicamente aumenterebbero non aggregandosi alle particelle più grandi filtrate. Meno cenere , meno senso di colpa per loro. Più polveri, più danno per noi. Ma perché diamine poi applicare le più avanzate tecnologie alla più retrograda e sporca fonte d'energia, quando c'è un mondo di alternative pulite ed inesauribili a nostra portata di mano?

Se l'Italia è il paese del sole, un semplice sillogismo ci porterebbe a dire che lo sarebbe anche del fotovoltaico.

Gli stessi documenti ufficiali poi, che da una parte autorizzano a portare avanti il progetto, dall'altra lasciano aperti dubbi che a leggerli rendono allibiti: sulla Relazione Istruttoria della VIA del Comune di Civitavecchia si legge che, in base alla relazione dell'Aprile 2003 dei professori Fava, Giovannotti e Naso, si consiglia la conversione agricola in coltivazioni no-food,che vuol dire NON COMMESTIBILI.

Troverete ogni tipo di documentazione su:
www.nocoke.org
www.nocoketarquinia.splinder.it

Può bastarvi?

L'appello che è stato lanciato in anni di lotte dai movimenti no-coke è riuscito a raggiungere una certa visibilità solo ora, grazie al gesto estremo dei manifestanti di Tarquinia. Semplici cittadini, padri e madri di famiglia, gente come tutti noi che non vuole le conseguenze nefaste che questa scelta scellerata avrebbe sulla nostra economia, sulla nostra salute, su quello che daremo al mondo ed ai nostri figli.

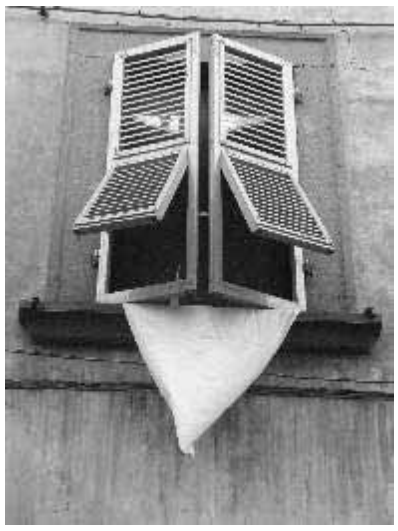
La migliore cosa che può essere fatta per sostenerci contro la sopraffazione dei centri di potere è informarsi.

Ritorna alla pagina iniziale

Un lenzuolo bianco per ogni finestra

Viterbo - vivere il centro storico e non solo vivere nel centro storico

a cura di Terzo Clementi



VITERBO - "Vivere il centro storico e non solo vivere nel centro storico." Uno slogan coniato dagli abitanti di un'area infestata dal traffico ed un lenzuolo bianco per ogni finestra a testimoniare un accentuato malumore contro il disinteresse degli amministratori del capoluogo viterbese. Sono tante le lenzuola bianche che mosse dal vento propongono ai passanti un candore che sarà presto violato. Esse realizzano un colpo d'occhio suggestivo lungo via Cardinal Pietro La Fontaine e per le stradine che da essa si diramano; racchiudono una vasta area che s'affaccia sul quartiere medievale di San Pellegrino ed in parte lo comprendono: la rappresentazione di un modo composto e consumato di protestare, messo in campo dagli abitanti della zona. Nel centro storico di Viterbo, i disagi prodotti dallo smog e dal traffico diventano ogni giorno sempre più evidenti. Un degrado che opprime minaccioso mettendo a repentaglio la salute dei cittadini e l'integrità dei monumenti. Gli abitanti ed i residenti del centro storico di Viterbo si sono organizzati, stanchi di attendere inutilmente una presa di posizione da parte dell'amministrazione comunale, ed hanno costituito un comitato spontaneo per rivelare, in maniera organizzata, la loro indignazione. Tante lenzuola bianche alle finestre per testare la quantità di fumi maleodoranti e tossici presenti nell'aria: un modo per ribellarsi, gridare tutti insieme, per ottenere che lo smog non sia più considerato come una maledizione a cui rassegnarsi in silenzio e che l'attenzione per la qualità ambientale si traduca in azioni ed iniziative concrete. "Sono decine di anni che si discute su come trasformare Viterbo in una Città d'Arte e di Cultura – ci spiega una residente del posto - nell'attesa di un piano, il centro storico della nostra città si sta svuotando, perché non più vivibile per l'inquinamento e per la pericolosità del traffico di auto che sfrecciano per le strade del quartiere medievale San Pellegrino." Il comitato nato dalla protesta chiede che venga immediatamente fermato il traffico, incompatibile con una salutare qualità della vita. "Per non morire di traffico – afferma un'altra abitante della zona - per consentire anche ad anziani e bambini di passeggiare, per poter guardare le vetrine dei negozi senza rischiare di essere investiti dalle auto. Per godere e far godere in pieno le bellezze di Viterbo. Insomma, per una qualità della vita migliore per chi vive nel centro storico." L'unica risposta da parte del Comune ha riguardato l'istituzione della ZTL (zona a traffico limitato): un provvedimento isolato che viene giudicato insufficiente a far fronte alle reali necessità.

> **Sono moltissimi coloro che hanno aderito all'iniziativa, proposta dal comitato spontaneo, di esporre un lenzuolo bianco alle finestre.**

Noi, dal canto nostro, ribadiamo un principio imprescindibile: la salute dei cittadini va salvaguardata con ogni mezzo. A tal proposito, gli amministratori di Viterbo devono impegnarsi con politiche incisive per ridurre sensibilmente i livelli di inquinamento emettendo decisi provvedimenti restrittivi di prevenzione come la chiusura del centro storico e misure efficaci sulla mobilità della popolazione. Nel frattempo, la pacifica lotta degli abitanti e residenti del centro storico continua. Sono moltissimi coloro che hanno aderito all'iniziativa, proposta dal comitato spontaneo, di esporre un lenzuolo bianco alle finestre. Una protesta accompagnata da altre iniziative mirate a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema.

Ritorna alla pagina iniziale

CULTURA E SOCIETÀ

Il savoir faire di Federico Grattarola

Filo diretto con il Presidente del Consiglio Provinciale

a cura di Ingmar Clementi

> Quest'anno cade l'80° anniversario della provincia di Viterbo; un avvenimento che venne sancito dal Regio Decreto Legislativo n. 1 del 1927

Filo diretto con il Presidente del Consiglio provinciale, Federico Grattarola, in occasione dell'80° anniversario della provincia di Viterbo; un avvenimento che venne sancito dal Regio Decreto Legislativo n. 1 del 1927. Un'occasione, questa, per parlare anche di un nuovo modo di fare politica; un savoir-faire che il primo cittadino di Vignanello sa interpretare nella giusta misura.
Per quanto concerne, infatti, la comunicazione con la base elettorale i tempi richiedono la capacità di saper mediare le esigenze della gente comune e quelle del proprio apparato politico. Federico Grattarola, possiede questa dote, che manifesta con spigliata disinvoltura. "Risolvere i problemi della gente – ci dichiara – mi fa star bene con me stesso." E a proposito dell'80° anniversario della provincia di Viterbo: "Una ricorrenza coincisa con un importante risultato conseguito per le finanze dell'ente: il bilancio di previsione approvato per l'anno di esercizio corrente ha segnato una scadenza importante per questa amministrazione – esclama soddisfatto - finalmente potremo pianificare una politica di investimenti senza il timore di esorbitare le soglie imposte dal Patto di stabilità. È noto, che gli enti decentrati, fra i quali la Provincia di Viterbo, devono contribuire alla realizzazione dell'obiettivo di indebitamento netto, perseguito dal Governo centrale, nel rispetto del patto di stabilità e crescita.

Il Sindaco Federico Grattarola durante la commemorazione del XXV Aprile.

Il dott. Antonio Aloisio all'inaugurazione della sede ASL di Vignanello.

Per la nostra amministrazione, questo significa avere la possibilità di accedere a mutui e programmare investimenti per il territorio. La priorità spetta ovviamente all'istruzione ed alla viabilità. Una ingente somma verrà impiegata per la realizzazione del nuovo liceo di Viterbo. L'importo complessivo, di circa 9 milioni e mezzo di euro, necessario per tale intervento, sarà raggiunto grazie alla vendita di strutture dell'ente: come, ad esempio, la cessione della caserma dei Vigili del fuoco. Ma gli interventi a favore dell'edilizia scolastica non terminano qui; è previsto anche un finanziamento di un milione di euro per l'ampliamento del liceo scien-tifico di Ronciglione. La sicurezza stradale, inoltre, merita un discorso a parte. Il problema della sicurezza delle strade è diventato un settore prioritario su cui intervenire. Gli interventi in programma prevedono un concorso della Giunta regionale che, a tal proposito, ha stanziato un'ingente somma per tale tipologia d'intervento sull'intero territorio regionale.
Nello specifico, i lavori riguarderanno la realizzazione di sei rotatorie in altrettanti punti nevralgici della provincia.
Il ripristino di alcuni servizi fondamentali al cittadino ci ha imposto un lieve ritocco all'imposta provinciale sull'acquisto dell'auto: un atto dovuto per sopperire ai notevoli tagli alla spesa operati negli anni precedenti." Federico Grattarola, dimostra piena disponibilità nel rispondere alle nostre domande, ma la sua verve prende maggiore consistenza quando viene invitato ad esprimersi sul progetto del partito democratico. "Auspico che il PD diventi un partito aperto ed omogeneo, capace di garantire la stabilità nell'azione di Governo e, nel contempo, sani gli squilibri sociali fornendo certezze ai giovani." Federico Grattarola sembra non avere tentennamenti al riguardo e dimostra una grande voglia di esprimersi sull'argomento. "Il processo politico, che ci ha visto protagonisti nel bene e nel male negli ultimi dieci anni deve compiersi definitivamente. L'Italia ha bisogno di un grande soggetto politico democratico e progressista ed è forte la convinzione che questo soggetto debba nascere dall'incontro delle tradizioni che hanno accompagnato la crescita culturale, sociale e civile del nostro Paese. Il partito democratico, d'altronde, esiste già nella coscienza della gente comune, che ha maturato consapevolmente questa trasformazione. Una società civile che ha evidenziato molta più parsimonia e molto più attaccamento alla politica di quanto venisse ad essa accreditato. Un generale entusiasmo che ha spronato l'intesa fra le forze interessate. Il ragionamento in atto non può prescindere dalle aspettative della gente comune. Il progetto deve concretizzare le ragioni che hanno il loro fondamento nelle aspettative di cambiamento del Paese. È responsabile chiedersi la collocazione europea del Pd per il rispetto della propria storia politica e delle proprie tradizioni, ma è altrettanto logico supporre per un soggetto politico nuovo un assetto innovativo."

Gli affreschi delle Grotte di San Salvatore nel più completo abbandono

a cura di Alberto Xerry De Caro

Madonna del Ruscello e le Cascine

VALLERANO - Guido Mariani, ex sindaco di Vallerano, lancia un accorato appello: "È assurdo pensare ad una classificazione d'importanza per i beni culturali. Essi fanno tutti parte della storia, costituiscono le nostre radici. Costituiscono un patrimonio culturale che va tutelato." La forte polemica di questi giorni riguarda le "Grotte del San Sajatore", in località Pantaniccio, dove vanno sempre più degenerando alcuni affreschi risalenti all'anno 1000, vittime dell'incuria amministrativa. Il problema è talmente sentito in paese che si sta costituendo un comitato cittadino allo scopo di riportare all'attenzione della amministrazione comunale e della popolazione valleranese lo stato in cui vertono gli affreschi delle "Grotte di San Sajatore", in località Pantaniccio, denunciando il disinteresse di chi avrebbe invece il dovere di curarsene. Gli affreschi sono sicuramente antecedenti l'anno 1000 e rappresentano immagini sacre; una in particolare, posta su di una parete al centro di quello che anticamente era un eremo, raffigura il volto di un bambino, presumibilmente quello del Salvatore. Le Grotte prendono il nome da ciò che rimane di quell'immagine. Già, di quel poco che ne rimane dopo decenni di assoluto abbandono e dimenticanza. La loro riscoperta risale per certo già alla fine dell'800, documentata da uno studioso che le riportò in una guida storica ed artistica dell'Italia; nel dopoguerra c'erano ancora dei "forestieri", forse più che altro turisti fai-da-te, che si addentravano per visitarle, aprendosi improbabili varchi tra le verdi piantagioni di nocciole, dalle quali erano protette, se così si può dire. Questo fa presumere che i valleranesi non potessero non sapere della loro esistenza. Il contenzioso che il giovane comitato si pro-

> È assurdo pensare ad una classificazione d'importanza per i beni culturali. Essi fanno tutti parte della storia, costituiscono le nostre radici

pone di risolvere, dunque, è di vecchia data e si perde negli anni. Dopo un lungo periodo di silenzio, che ha fatto seguito ad una visita nel 2001 dell'allora segretario ai Beni Culturali, attualmente assessore alla cultura di Milano, Vittorio Sgarbi, gli amministratori locali credettero di avere risolto facilmente il problema con l'impegno assunto dal noto personaggio: trovare una non ben definita somma di denaro per dare inizio ai lavori sia per la messa in sicurezza almeno delle pareti di tufo circostanti soggette a frane sia per il posizionamento di un lastra protettiva in attesa di un definitivo restauro. Un mese dopo la visita, Sgarbi si dimise e con la defezione si estinse l'impegno degli amministratori locali a tale progetto. Alcune obiezioni sono state già mosse contro l'iniziativa di questo comitato: come, ad esempio, l'inutilità del recupero, perché considerata un'opera quasi completamente distrutta dal tempo; si è giunti perfino a declamare cose più urgenti a cui pensare: come se i beni culturali non costituissero una necessità prioritaria!
Del resto, l'attuale esecutivo di giunta si dedica ad altra tipologia culturale d'intervento; vedi, ad esempio, le cosiddette "Cascine"del Santuario del Ruscello. È da precisare, comunque, che i lavori, iniziati all'indomani del cambio dell'amministrazione, altro non sono che progetti approvati e finanziati grazie al lavoro dell'ex sindaco, Guido Mariani, e del suo ex assessore alla Cultura, Luca Poleggi; non di certo, di chi si trova attualmente a gestire i fondi della casa comunale. Intanto, le Grotte, in gran parte franate continueranno a rovinare sino al momento in cui queste saranno irrimediabilmente compromesse. Pertanto, l'iniziativa di questo comitato è da salutare con benevolenza perché vengono promosse nuove e

Guido Mariani

diverse tematiche d'interesse culturale. È assurdo poter pensare ad una sorta di classificazione d'importanza per i beni culturali. Essi fanno parte del nostro bagaglio formativo, costituiscono le nostre radici. Tutta la storia merita pari dignità.
Guai, distinguere i beni in base al loro ritorno economico. Questa discriminazione può condurre ad un dannoso materialismo speculativo, tipico dei tempi andati.

Ritorna alla pagina iniziale

CULTURA E SOCIETÀ

Foro Cassio: una vicenda senza fine e forse oramai finita

Salvate Foro Cassio

Il sito sulla via Francigena, abbandonato, ignorato e depredato, è tuttavia segnalato come luogo di interesse turistico.

a cura di Simone Lupattelli

La chiesa di Santa Maria di Foro Cassio, di origine alto-medievale, è situata tra le pendici dei monti Cimini e Vetralla. Per il territorio laziale, ma anche per tutta la Comunità Europea, la chiesa ha un importante valore storico, artistico e archeologico. L'edificio sorge, come è testimoniato nella Tabula Peutingeriana, sull'antica stazione stradale della via Cassia. La chiesa è anche una della *submansione*s della via Francigena. Tra il 990 e il 994 l'arcivescovo Sigerico, tornando alla diocesi di Canterbury, fece una sosta proprio presso la chiesa di Santa Maria di Foro Cassio. Il Consiglio d'Europa ha dichiarato l'itinerario di Sigerico e quindi la via Francigena, "Grande Itinerario Culturale". L'itinerario comprende cinque stati europei tra i quali, ovviamente, l'Italia e lo Stato del Vaticano.

> Il 2 giugno marcia di protesta con arrivo sul sito e consegna della petizione popolare.

Intorno agli anni novanta si è istituito un comitato per il recupero, la tutela e la valorizzazione del sito. Nel 1997 presso il "Museo della Città e del Territorio", situato a Vetralla in via di Porta Marchetta, e diretto dal Prof. Enrico Guidoni e dalla Prof. ssa Elisabetta De Minicis, si è tenuta una giornata di studio sul recupero del complesso monumentale. Il prof. Guidoni, attirando l'attenzione delle autorità di competenza sul monumento, attribuì un affresco presente nella chiesa a Masaccio. Nel 2000 molte sono state le iniziative di istituzioni e associazioni per valorizzare la via Francigena ma quasi niente è stato fatto per Santa Maria di Foro Cassio. Anni fa il tetto della chiesa è crollato e gli affreschi sono stati esposti agli irrimediabili danni degli agenti atmosferici. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha eseguito una copertura del tutto provvisoria dell'edificio. L'ultimo sopralluogo è stato effettuato domenica 18 Febbraio 2007. Dal sopralluogo, effettuato sia all'interno che all'esterno della chiesa, è emersa una situazione di totale degrado e abbandono. Carlo Cola, uno dei responsabili del WWF- monti Sabatini di Bracciano (RM), percorrendo la Via Francigena insieme a un gruppo di amici, è passato davanti alla Chiesa di Santa Maria in Foro Cassio. Rilevando le pessime condizioni in cui versa l'edificio si è mobilitato per avere maggiori informazioni al riguardo. I primi contatti di Carlo. Cola sono avvenuti con Domenico Carloni il quale, in passato, fece delle azioni personali per attirare l'attenzione delle autorità sulla chiesa. Domenico Carloni ha accompagnato Carlo Cola presso la sede del Museo di Vetralla, per sondare la possibilità di riaprire il "caso Foro Cassio". Il prof. Guidoni e la Prof. ssa De Minicis hanno accolto la proposta di elaborare una petizione per salvare e valorizzare il sito. Cola si è mobilitato anche per attirare l'attenzione delle diverse associazioni culturali presenti sul territorio vetrallese. Si è tenuta una prima riunione presso la Biblioteca Comunale, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di alcune associazioni locali. Il Comune di Vetralla, nella persona di Luca Mancini (Assessore alla Cultura), si è reso disponibile a riaccendere i "riflettori" su Foro Cassio. In questa sede si è condiviso il testo della petizione e si è deciso di muoversi su un doppio binario. Da una parte promuovere la raccolta di firme per supportare la petizione stessa costituendo anche un comitato battezzato "Salva Foro Cassio" e, dall'altra, la possibilità di costituire un comitato scientifico con rappresentanti dell'Università della Tuscia, del Comune e di altri enti per la stesura di un progetto volto al recupero e alla tutela del sito. Il 20 aprile 2007, in una seconda riunione, è stato fatto il punto della situazione ed è stata presa una decisione. Il 2 giugno 2007, per consegnare le firme e la petizione al sindaco del comune di Vetralla, partiranno tre gruppi di persone da diversi luoghi. Un gruppo, coordinato da Andrea Natali, partirà da Tre Croci, un secondo gruppo, coordinato da Carlo Cola, partirà dalle Torri d'Orlando (Capranica) e un terzo gruppo coordinato dall'associazione Vetralla Città d'Arte partirà da Vetralla. I gruppi convergeranno a Foro Cassio. Chi fosse interessato a partecipare può chiedere informazioni presso la Biblioteca Comunale di Vetralla (salvaforocassio@virgilio.it), presso il Museo della Città e del Territorio o rivolgendosi all'Associazione di Vetralla Città d'Arte (3339065337)

Il sito di Foro Cassio come si presenta oggi (foto Lavinia Foglietti).

> Si è costituito il Comitato "Salviamo Foro Cassio", coadiuvato da un comitato scientifico e dal Comune di Vetralla.

La discarica sequestrata in località Cinelli rimane ancora una questione irrisolta

Ecco cos'è emerso dal colloquio con il Comitato amici e Residenti del Cinelli

Una questione ambientale che tocca tutti gli abitanti di Vetralla e della Tuscia

a cura di Giorgia Basile

VETRALLA- Nel Maggio del 2005 l'inchiesta "Giro d'Italia, ultima tappa a Viterbo" ha portato alla luce la presenza di una discarica in località Cinelli, successivamente sequestrata dalla Guardia di Finanza, per un'area di 3mila metri quadrati. Le analisi effettuate dall'ENEA in questi due anni dimostrano la presenza all'interno del sito di metalli pesanti e idrocarburi, nonché di una percentuale fino all'80% di fanghi di cartiera, con cui generalmente sono miscelati i rifiuti, rispetto a quella prevista del 30% dalle regolamentazioni per il ripristino ambientale.

Successivamente alle indagini dei Sostituti Procuratori Pacifici e D'Arma, in base alla Legge Quadro Regionale d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, sono stati stanziati seicentomila euro per la messa in sicurezza d'emergenza, che non fu mai effettuata per problemi di attuazione, e quindi questo budget è ancora a disposizione per le opere che si deciderà di mettere in atto. In date successive la Regione ha assegnato poco meno di 100mila Euro e la Provincia 90mila a favore dei progetti di bonifica e messa in sicurezza della discarica, fondi peraltro insufficienti per una adeguata azione sul sito. Ancora oggi, però, i lavori per lo smaltimento di circa 180mila metri cubi di rifiuti, non hanno avuto inizio. Il 2 maggio si terrà una Conferenza di servizi per stabilire come procedere, a cui parteciperanno Arpa, Asl, Enea, Comune di Vetralla, Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio e della Provincia di Viterbo, Prefettura e Comitato amici e residenti del Cinelli. La relazione redatta dall'Enea descrive due possibili soluzioni: un'opera di smaltimento, che sembrerebbe alquanto improbabile dati i volumi dei rifiuti, oppure una messa in sicurezza tombale, che potrebbe essere la soluzione più logica, se non fosse messa in discussione dalla possibilità, non remota, che i rifiuti al centro della discarica siano a contatto con una falda acquifera, con possibilità di inquinamento del fiume Biedano e del Marta. In alcuni pozzi a valle della discarica sono state trovate tracce degli stessi metalli pesanti rilevati nella discarica. Data l'entità del problema sia dal punto di vista politico, che sociale è quindi necessaria un'opera di recupero di fondi e di sensibilizzazione, affinché gli abitanti del Cinelli non siano lasciati soli di fronte a un disastro ambientale che riguarda tutto il territorio circostante e non solo. Oltre al problema delle risorse finanziarie, c'è quello dei tempi, che sembrano prospettarsi lunghi in attesa di decisioni, progettazioni a riguardo e attuazioni finali. Gli abitanti del Cinelli non possono più aspettare, e il problema di una diffusione rapida attraverso il sottosuolo degli agenti inquinanti, con conseguente estensione dell'area colpita dai danni, incombe. La speranza risiede in un'accelerazione della risoluzione del problema, anche grazie all'intervento della Commissione paritetica, di cui fanno parte Comitato amici e residenti del Cinelli, il Sindaco e quattro consiglieri comunali, che è stata istituita dall'attuale Consiglio Comunale. Nonostante le analisi abbiano accertato l'effettiva pericolosità della discarica e, dal punto di vista giuridico ci siano stati ben 15 rinvii a giudizio, il tempo è passato, e gli abitanti del Cinelli hanno dovuto affrontare non poche difficoltà, tra cui, in particolare, quelle di natura economica. Il presidente del comitato Amici e Residenti del Cinelli, Roberto Magnoni dichiara: "Ho un terreno di venti ettari, ho dovuto eliminare tutto il bestiame. Non c'è alcun tipo di aiuto economico. Ci siamo sentiti abbandonati e delusi". Bisogna considerare che il Cinelli ha sempre puntato la sua economia sull'agropastorale, con l'insediamento anche di aziende produttrici a denominazione biologica, e con la discarica, queste risorse sono state lese alla radice. Di fronte alla richiesta della Asl di nutrire il bestiame con fieno proveniente da altre località e abbeverarlo con acqua portata con l'ausilio di autobotti, un'azienda produttrice di latte ad alta qualità ha dovuto chiudere. Altri due membri del comitato, Gabriella Nicolini e Adamo Caporali, sottolineano: "Anche chi non ha chiuso la propria azienda affronta ogni giorno moltissimi problemi, perché la gente non si fida ad acquistare i prodotti del Cinelli".

> Dal Maggio 2005, anno in cui è venuto alla luce il disastro ambientale, i lavori per lo smaltimento dei 180 mila metri cubi di rifiuti ancora non sono iniziati.

Il Comitato Amici e Residenti del Cinelli è un'associazione che si rivolge alla sensibilità individuale e non all'appartenenza politica.

Per informazioni o proposte è possibile contattare il Comitato Amici e Residenti del Cinelli, nella persona di Gabriella Nicolini, al numero 0761.461405. Lasciando un messaggio nella segreteria telefonica, sarete ricontattati.

Vetralla, luglio 2005, assemblea a P.zza Franciosoni alla presenza delle rappresentanze politiche della Regione, della Provincia e del Comune.

Ritorna alla pagina iniziale

La sicurezza del lavoro in agricoltura e nell'agroindustria: obiettivo possibile?

a cura di Terzo Clementi

Il Prof. Massimo Cecchini, dell'Univ. della Tuscia, durante la sua relazione

> La nuova normativa sulla sicurezza si propone due principi: uno nobile e l'altro socialmente utile. Il primo provvede a diminuire il numero dei decessi e degli infortuni; l'altro si propone di ridurre i costi sociali

Per fornire una risposta alla situazione di difficoltà che il settore agricolo registra in tema di sicurezza sul lavoro, un team di professionisti ha ritenuto opportuno mobilitarsi al fine di organizzare un importante convegno presso la sala conferenze della Provincia di Viterbo. Un'organizzazione impeccabile resa possibile dal contributo dello studio medico odontoiatrico S. Giacinta Marescotti e da Tecnostudio, in collaborazione con FATA Assicurazioni e con il patrocinio dell'Università della Tuscia, del Comune e della Provincia di Viterbo e della Regione Lazio. Un convegno rivolto, in particolare, alle imprese agricole ed agroindustriali per trattare i più importanti temi legati alla sicurezza sul lavoro. Un parterre d'eccezione ha consentito una trattazione esaustiva che ha catalizzato l'attenzione dei presenti in sala. Il Prof. Ing. Danilo Monarca ed il Prof. Massimo Cecchini, entrambi docenti dell'Università degli Studi della Tuscia, il P.I. Felice De Caro della Tecnostudio, il Dott. Felice Seralessandri della Medicina del Lavoro - Centro Med. Odont. S. Giacinta Marescotti hanno dato vita ad una successione di interventi a dir poco avvincenti che hanno illustrato le insidie in agguato durante il lavoro agricolo e le possibili soluzioni per porre un argine ai continui incidenti che funestano tale attività. Il prof Monarca ha tenuto a precisare, durante il suo intervento, che l'Università di Viterbo è la punta di diamante, a livello nazionale, per quanto riguarda la sicurezza in agricoltura. "Le ricerche che noi facciamo – ha spiegato – sono veramente all'avanguardia. La Facoltà di Agraria è coordinatrice dei gruppi di ricerca finanziati dal Ministero dell'Università. La nuova normativa sulla sicurezza si propone due principi: uno nobile e l'altro socialmente utile. Il primo provvede a diminuire il numero dei decessi e degli infortuni; l'altro si propone di ridurre i costi sociali: gli infortuni ed in particolare le invalidità incidono notevolmente sulle casse dello Stato. Gli studi sulla sicurezza, comunque, favoriscono una qualità della vita migliore.

Attualmente si parla di un nuovo testo di legge sulla sicurezza, visto che con la 626/94 gli infortuni sul lavoro continuano a verificarsi quotidianamente. L'agricoltura presenta una rischiosità molto elevata, con indici che si collocano a ridosso dei settori più pericolosi come quello metalmeccanico. L'ambiente di vita agricolo è notoriamente salubre, ma presenta numerose insidie. È un settore poco organizzato rispetto ad altri; sussiste una sottostima impressionante del livello di rischio. Anche una serra, apparentemente innocua, dove si è effettuato il trattamento il giorno precedente, presenta tremende insidie.

Da sinistra: Il Prof. Ing. Danilo Monarca ed il Prof. Massimo Cecchini entrambi docenti dell'Univ. degli Studi della Tuscia, P.I. Felice De Caro (Tecnostudio), Dott. Felice Seralessandri (Medicina del Lav. - Centro Med. Odont. S. Giacinta Marescotti).

Anche le macchine agricole diventano letali, laddove non vengano usate con i crismi della sicurezza. Ad esempio la legge prevede l'utilizzo delle cinture di sicurezza per i lavoratori dipendenti alla guida dei trattori. Ma sfido chiunque dei presenti, ad aver mai visto un conducente di trattore munito di cinture!"

Il prof. Cecchini ha invece illustrato i danni alla salute derivanti dal lavoro agricolo. "Il rumore – ha precisato il docente universitario – costituisce uno dei principali fattori di rischio visto il crescente ricorso alla meccanizzazione aziendale. I lavoratori sono esposti alle emissioni sonore generate dalle macchine ed attrezzature utilizzate durante le varie operazioni colturali. Il primo responsabile dell'esposizione acustica dei lavoratori nelle aziende agricole è il trattore, ma non sono trascurabili gli apporti di energia sonora dovuti alle macchine operatrici ed alle semoventi. Un'esposizione prolungata nel tempo, cioè di tipo professionale, al rumore, comporta diversi rischi fra i quali quello noto con il termine ipoacusia a carico dell'apparato uditivo. rumore è, inoltre, un importante "cofattore" nella insorgenza di altre patologie a carico di diversi organi ed apparati dell'organismo umano: si parla, in questo caso, di danni extraspecifici o extrauditivi. Da non sottovalutare: le vibrazioni, la movimentazione manuale dei carichi ed il rischio chimico." Il P.I. Felice De Caro nel corso della sua esposizione si è addentrato nella descrizione dei rischi che insidiano il lavoro agricolo. In particolare la sua trattazione ha tenuto a ribadire che i rischi per la sicurezza degli agricoltori riguardano tutto ciò che può provocare un danno alla persona in modo improvviso: la cui conseguenza

Da sinistra: il Dott. Felice Seralessandri e Mauro Agnocchetti rispettivamente Resp. della Medicina del Lavoro e Resp. Commerciale del Centro Medico Odontoiatrico S. Giacinta Marescotti

è sempre un infortunio più o meno grave. "Ogni volta che un organo di una macchina o l'intera macchina è in moto relativo rispetto all'operatore – ha precisato Felice De Caro - si genera una potenziale situazione di rischio di infortunio.

Il rumore è, inoltre, un importante "cofattore" nella insorgenza di altre patologie a carico di diversi organi ed apparati dell'organismo umano: si parla, in questo caso, di danni extraspecifici o extrauditivi. Da non sottovalutare: le vibrazioni, la movimentazione manuale dei carichi ed il rischio chimico." Il P.I. Felice De Caro nel corso della sua esposizione si è addentrato nella descrizione dei rischi che insidiano il lavoro agricolo. In particolare la sua trattazione ha tenuto a ribadire che i rischi per la sicurezza degli agricoltori riguardano tutto ciò che può provocare un danno alla persona in modo improvviso, la cui conseguenza è sempre un infortunio più o meno grave. "Ogni volta che un organo di una macchina o l'intera macchina è in moto relativo rispetto all'operatore – ha precisato Felice De Caro - si genera una potenziale situazione di rischio di infortunio.

Negli ultimi tempi la maggiore richiesta di potenza dalle macchine, avendo dato luogo ad un aumento del numero di giri degli organi rotanti delle macchine stesse, ha esaltato i rischi connessi con il loro utilizzo. E evidente, pertanto, l'importanza della presenza, sulle macchine, di idonei dispositivi di protezione che impediscano il contatto con le parti in movimento. Tuttavia, in molti casi, per la funzionalità stessa della macchina non è possibile proteggere determinate zone; si pensi, ad esempio, alla catena di una motosega: non può che essere basata sul corretto comportamento del lavoratore e, perciò, sulla sua informazione, formazione ed addestramento.

in questi casi si è in presenza di rischi residui. La prevenzione contro questi ultimi non può che essere basata sul corretto comportamento del lavoratore e, perciò, sulla sua informazione, formazione ed addestramento.

Nel passato, nel campo delle macchine per l'agricoltura, gli aspetti ergonomici o di prevenzione del rischio in genere non sempre sono stati presi completamente in considerazione ai fini della progettazione delle stesse. Soltanto da qualche decennio, da quando cioè l'agricoltura è stata oggetto di meccanizzazione spinta, si è pensato di sottrarre l'uomo non solo al rischio di infortuni mortali, ma anche all'affaticamento ed alla insorgenza di malattie professionali. La figura dell'operatore ha assunto il compito più elevato di conduttore e di regolatore delle macchine e non più di esecutore materiale delle operazioni. Le principali cause di infortunio legate all'utilizzo delle macchine – ha concluso De Caro - sono: la mancanza dei requisiti minimi di sicurezza; la cattiva gestione delle macchine stesse, molto spesso volta più ad aspetti di comodità nell'uso che alla sicurezza; la scarsa manutenzione, spesso effettuata in economia all'interno dell'azienda anche quando sarebbero richieste competenze più specifiche; l'utilizzo non corretto delle macchine."

Da sinistra: il Dott. Gianluca Moretti della FATA Assicurazioni e Mauro Agnocchetti Resp. Comm. del Centro Medico Odontoiatrico S. Giacinta Marescotti.

FARNESE
PNEUMATICI

TOP SERVICE TEAM PNEUMATICI

Punto Vendita:
S.P. Vetrallese Km. 0,200

Tel. 0761.478.586

Centro Medico Odontoiatrico

"Santa Giacinta Marescotti"

DIVISIONE MEDICINA DEL LAVORO

Via Don A. Bracci, 2/4 - 01039 VIGNANELLO (VT) - Tel./Fax 0761.756404 - Cell. 335.6556376

Ritorna alla pagina iniziale

Una realtà culturale oramai consolidata e spesso poco apprezzata

La Banda Musicale e Scuola di Musica Ottavio Pistella

Intervista a Luigi Diglio

a cura di Elisa Mancinelli

foto fornita dalla Banda Comunale

Banda Musicale o Scuola Musicale, o Banda Musicale e Scuola Musicale?
Dunque, è giusto dire Banda Musicale e Scuola Musicale; mi spiego, sono entrambe due realtà diverse, vale a dire nella banda ci sono una sessantina di elementi che studiano i corsi di musica nella scuola, e nella scuola chi segue i corsi non necessariamente fa parte della banda.
Sembra un gioco di parole...
Mi spiego meglio, la Banda ha una Scuola Musicale, e la Scuola Musicale esiste perchè esiste la Banda. La Scuola Musicale è assoggettata al complesso bandistico: si insegna musica a prezzi modici, i soldi che entrano servono solo per ripagarci le spese.
La Banda Musicale, rientra negli organismi del Comune?
No, assolutamente, la definirei piuttosto un organismo filo-comunale; sostanzialmente funziona così, il Comune fa una sorta di contratto, vale a dire che ti paga secondo le uscite che si fanno.
E voi per il Comune quante uscite fate?
Guarda, ne abbiamo accordate una quindicina.

> Abbiamo sessantasette allievi alla Scuola e cinquantaquattro della Banda, quindi in totale centotrentuno allievi.

Nell'ambito della Scuola Musicale, che tipo di corsi organizzate?
Prima di tutto i corsi degli strumenti bandistici, quindi percussioni con timpani, maracas, poi gli ottoni come il trombone, la tromba, il corno, il sassofono, il flauto e il clarinetto; ma anche il pianoforte che è la base della formazione musicale e la chitarra. Poi si tiene il corso di Propedeutica Musicale.
In cosa consiste?
Abbiamo una classe di bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni; loro praticamente giocano con la musica, ballano, cantano, e gli viene insegnato come leggere la musica, ovviamente le note non si chiameranno col nome proprio, ma per esempio, *topolini*!
Quanti iscritti avete in totale, tra scuola e banda?
Sono sessantasette allievi alla Scuola e cinquantaquattro alla Banda.
Quindi in totale centotrentuno allievi.
Avete rapporti con altre realtà musicali?
Chiaramente! Abbiamo contatti con le realtà bandistiche dei paesi limitrofi, e alcune volte veri e propri gemellaggi. Appunto per questo organizzeremo nel mese di luglio una Festa della Musica.
In che consiste, e dove avete intenzione di farla?
Qui a Vetralla, l'intenzione è di farla alla Villetta; vorremmo invitare i complessi bandistici che ci hanno già ospitato in passato e mettere su una sorta di sfilata.
Non sarebbe più bello far sfilare i musicanti per le vie del paese magari accogliendoli in qualche modo?
Sì, chiaramente, suoneranno per il paese. La nostra intenzione è accoglierli con una sorta di rinfresco poi farli partire da punti diversi della città per poi incontrarsi in una piazza e suonare gli stessi pezzi insieme.
Non si corre il rischio di creare disarmonia?
No, assolutamente no, la musica è la stessa per tutti! Lo stesso esperimento lo abbiamo fatto ad Oriolo Romano.
Avete rapporto con le scuole?
Assolutamente sì! Fucina della banda musicale sono proprio le scuole elementari e medie.
Quindi tutti giovanissimi i componenti?
Della scuola musicale sì, della banda no, suono pure io che non sono proprio un ragazzino! L' 85% ha un'età compresa tra i sedici e i ventidue anni. Poi c'è Mario (il Cimicio), Mario Felli, Amerigo che suona sulla banda da cinquantatrè anni.
Chi fa le divise?
La banda.
C'è un modello apposta per la banda, ed i colori come sono stati scelti?
La divisa storica era blu e rossa.

> Un nostro grande desiderio è quello di tornare nel centro storico, anche perché i nostri vicini alla Botte ci detestano! Ci accusano, di fare rumore, confusione e hanno raccolto le firme per mandarci via!

Quella attuale è blu e grigia. È una divisa sobria, elegante.
Federico Cecchini, che abbiamo più volte ascoltato in concerti importanti non lo vediamo più nella Banda.
No, non collabora più con noi. Posso dire che è cresciuto con noi e che sono contento per lui.
Come mai non suonate mai durante i Concerti di Pasqua?
Ci siamo proposti. Don Luigi all'inizio era entusiasta, poi però non se n'è fatto più niente, non ci hanno più interpellato. Noi vorremmo collaborare, ma non abbiamo riscontri.
Come viene scelto il repertorio?
Dal maestro Giuseppe Moscatelli che propone i brani.
Musica classica o moderna?
Sia classica che moderna.
Ripercorrere le memorie antiche.
Vi è mai venuto in mente di riscoprire vostre radici?
Chiaramente. C' è un nostro concittadino, Aldo Norcia, che è compositore per la banda: marce e marce sinfoniche, dedicate a vari cittadini, alle festività e a S. Cecilia protettrice dei musicisti.
Avete mai pensato di pubblicare un cd?
Certo, però non abbiamo i mezzi e disponibilità economiche, nella nostra sede non abbiamo neanche il telefono, usiamo i nostri numeri privati.
Vi è mai capitato di suonare ai matrimoni?
Lo scorso anno, è venuta fuori una cosa bella.
E ai funerali?
No, non ci è mai successo.
I prossimi concerti?
La Madonna del Carmelo, S. Ippolito, la Mini Macchina di S. Rosa, S. Cecilia e Natale.
Avete mai tenuto uscite all'estero?
Ancora no. I viaggi per tutti i componenti sono costosi, e non sarebbe nemmeno facile gestire tutti i ragazzi insieme. L'Italia un po' l'abbiamo girata: Venezia, Firenze, Giardini Vaticani, Assisi, Mirabilandia, S. Giovanni Rotondo.
Avete un sito internet?
Ancora no. C'è solo la mia mail.
Fatevi inserire nella pagina web del Comune.
Proposta fatta, ma…
Un bel ricordo?
Il concerto di S. Cecilia: non volevamo spendere soldi per gli addobbi floreali della Chiesa. Abbiamo proposto ai ragazzi di utilizzare quei soldi per un'adozione a distanza. Detto fatto. La bimba che abbiamo adottato è del Madagascar e l'abbiamo chiamata Cecilia.
Cosa bolle in pentola?
Vorremmo realizzare un progetto con l'Amministrazione Comunale che consiste nel creare una sorta di associazione che coinvolga i giovani, che li riunisca intorno alla musica e non solo, magari che li tenga occupati con qualsiasi altra attività ludica o didattica. Ovviamente vogliamo coinvolgere anche i ragazzi diversamente abili, che già ora sono presenti a scuola.
La vostra sede? Non sarebbe meglio tornare a Vetralla?
È il nostro più grande desiderio: Anche perché i nostri vicini alla Botte ci detestano! Ci accusano, più volte, di fare rumore e confusione. Hanno raccolto pure le firme per mandarci via!
Il Consigliere Fonti nello scorso consiglio comunale ha proposto di utilizzare la sede dell'ex ospedale come punto di incontro per i giovani, potrebbe anche essere utilizzato come sede per la Banda Comunale.
Non ne so niente, certo che ora inizieremo a muoverci pure in questa direzione.

SONICA

a cura di Roberto Preite

Recensioni CD e supporti musicali.

MUSE
Black hole and revelation
Warner Bros, 2006

"Black hole and revelation" è il quarto e ultimo album prodotto dai Muse, nota band inglese che ormai da anni cavalca la scena del rock mondiale. Subito da sottolineare che i tre si mettono più che mai in discussione in questo cd e sperimentano suoni nuovi e metodi di composizione diversi dal solito, cosa molto positiva per un artista, l'album che ne esce fuori è ben fatto e scorre molto bene. Registrato tra Milano Parigi e New York , la cosa che si nota a primo impatto è che i Muse cambiano stile infatti dalla prima canzone non sembra neanche di ascoltare la band che conoscevamo. I brani sono tutti molto diversi tra loro e troviamo pezzi che hanno da melodie di tastiere anni ottanta stile Depeche mode a frenetici rif che si avvicinano al metal passando per uso di sintetizzatori che fanno di qualche brano quasi uno stile dancer. Questa varietà può far pensare che la band stia attraversando una profonda incertezza nello stile ma io ci vedo una grande qualità cioè agglomerare tanta musica diversa e sparare un album di questa portata non è certo da tutti. Un piccolo appunto che mi sembra doveroso fare è nel cantato, dove Bellamy usa il falsetto in maniera un po' esasperata.
In conclusione se amate il Rock questo album credo che faccia al caso vostro buon ascolto.

BAR
ULTIMA FOLLIA
P.ZZA V. EMANUELE, 34 VETRALLA (VT)
TEL. 333.3636015/ 335.7889142

Ritorna alla pagina iniziale

MUSICA

SHOREBORN

a cura di Carlo Sanetti

foto fornita dal gruppo

Potenza, velocità , melodia sulle vie del Nord, il gruppo in concerto a Roma al Jailbreak il 25 maggio, ore 21,30.

Gli Shoreborn di Montefiascone sono una delle realtà musicali più potenti e preparate della Tuscia. Propongono un genere molto duro, tra il death ed il balck metal di ispirazione nordica (molti di questi movimenti hanno avuto origine in paesi come Svezia e Norvegia, tra il finire degli anni '80 ed i primi dei '90), ramificazioni della musica "metallica" che non amano esporsi al grande pubblico. Rigettato come musica "malvagia", rumorosa, cacofonica ed incomprensibile dai più, o molto più spesso semplicemente sconosciuto ai non adepti, questo tipo di metal indaga il lato "oscuro" dell'umanità avendo spesso come proprio background una filosofia ed una visione del mondo ben definite e profonde. La musica, oltre alle pesantissime chitarre distorte "a zanzara", il canto-urlo chiamato "growl" ("ringhio") e gli impenetrabili muri rumorosi, prevede spesso aperture melodiche che affondano le loro radici nella classica, e per questo la preparazione tecnica dei musicisti è sovente davvero notevole. Conoscere nel dettaglio ogni differenza stilistica e di contenuto tra i vari filoni di questo tipo di metal "oscuro" è un impegno non da poco; ci limiteremmo dunque a parlarne con i nostri rappresentanti provinciali, capaci di proporsi validamente anche sulla scena internazionale:

> questo tipo di metal indaga il lato "oscuro" dell'umanità avendo spesso come proprio background una filosofia ed una visione del mondo ben definite e profonde.

Il vostro genere richiama sonorità nordiche, in particolare il death melodico svedese. Giocano un qualche ruolo di ispirazione i vostri luoghi d'appartenenza?

Credo che un ascoltatore straniero potrebbe tranquillamente riconoscere nel nostro sound qualcosa di diverso in termini di atmosfera e feeling da un qualsiasi altro gruppo nordeuropeo, anche se io non saprei ben definirtelo perché è qualcosa di congenito alla nostra cultura: come nei secoli scorsi c'era una differenza di atmosfera e stile tra un opera italiana, tedesca o francese, anche in noi l'appartenenza ad una certa nazione ha indirettamente influenzato il mood della nostra musica. Tra le nostre influenze, oltre ovviamente al metal in ogni sua sfumatura, dal death all'heavy, ci sono anche tante parti

ti hanno promesso. Abbiamo ricevuto qualche proposta di contratto o distribuzione ma nessuna davvero valida, anche se siamo in contatto con alcune realtà interessanti ed attendiamo una risposta.

Una considerazione sulla qualità della proposta e sulla competenza/affabilità dei locali e delle manifestazioni nostrane.

Dipende dalla situazione: se suoni metal in un contesto fuori dal tuo, specialmente nei concorsi musicali, dove la giuria è composta di frustrati jazzisti e pseudo-virtuosi che ritengono la tua musica rumore, e sul palco c'è sempre qualche figlio di amici di famiglia, difficilmente si riesce ad avere una buona accoglienza. Aggiungi poi che molti dei fonici sono degli scansafatiche se non degli incapaci, ed ecco che doversi esibire in certi contesti mette a dura prova la tolleranza di una persona. In ogni caso quando suoni bene anche la gente che non segue questo genere rimane colpita e in ogni concerto che fai c'è sempre qualcuno che apprezza la tua musica perché si accorge che la suoni con passione e competenza. Dei locali c'è poco da dire, solo il Garage fa suonare qualcosa di più duro del rocketto italiano e di qualche cover band appetibile ai palati plebei meno esigenti.(Il Garage era ancora in attività al momento dell'inetrvista, dicembre 2006 ndr)

Come vedete la situazione della musica indipendente a Viterbo -sia in ambito metal che non- e più in generale in Italia?

Nella zona ci sono gruppi bravi a suonare, ma ci sanno fare solo con gli strumenti musicali. Il cervello è uno strumento a loro spesso sconosciuto, in particolare a livello compositivo. Per il resto vedo provincialismo e invidia. E' una situazione molto triste. Fuori dalla provincia invece ci sono un sacco di persone con gli attributi con i quali siamo in contatto, gruppi bravi e professionali ricchi di idee e personalità, ad esempio gli Eyeconoclast, i Promaetheus Unbound, gli Hour of Penance a Roma, ma anche molti altri in giro per l'Italia.

Cosa potremo ascoltare dagli Shoreborn in futuro, e dove potremo ascoltarli?

Adesso abbiamo moltissimi nuovi pezzi da provare, rispetto ai vecchi sono più moderni e curati, in parte anche più orecchiabili, ma senza essere ruffiani o uanti leggeranno questa intervista venissero a vederci ! In ogni caso consultate il sito: www.myspace.com/shoreborn per essere informati di ogni data live o novità, o per ascoltare i pezzi del cd.

"commerciali" in senso negativo, almeno spero ! Nel prossimo anno se non avremo ricevuto nessuna proposta decente di contratto li registreremo, e il disco dovrebbe chiamarsi "Doppelgänger", che significa "alter ego" in tedesco. Comunque dovremmo proporli dal vivo in giro per l'Italia, quindi ci farebbe piacere che quanti leggeranno questa intervista venissero a vederci ! In ogni caso consultate il sito: www.myspace.com/shoreborn per essere informati di ogni data live o novità, o per ascoltare i pezzi del cd.

Formazione
Paolo: Chitarre & Voci;
Emiliano: Basso;
Riccardo: Chitarre;
Marco: Batteria e Percussioni

Contatti:
www.shoreborn.com
www.myspace.com/shoreborn

I CONCERTI DA NON PERDERE
Roma, **Auditorium Parco della Musica**, largo Luciano Berio 3

07 maggio 2007
Sala Sinopoli ore 21
Karlheinz Stockausen
Mittwochs-Gruss (Saluto del Mercoledì) 1996
Elektronische Musik / Musica Elettronicada Licht (Luce)
Die 7 Tage der Woche (I Sette Giorni della Settimana)
Cosmic Pulses (Pulsazioni cosmiche) 2006 / 2007
Elektronische Musik / Musica Elettronica da Klang (Suono)
Die 24 Stunden des Tages (Le 24 Ore del Giorno)
Uno dei massimi compositori viventi, Karlheinz Stockhausen (Kerpen-Mödrath, Germania, 22 agosto 1928), per aprire l'edizione 2007 di Dissonanze, il festival internazionale di musica elettronica e arte digitale di Roma .

08 maggio2007
Sala Petrassi ore 21
Enrico Pieranunzi
Uno dei pianisti più apprezzati al mondo. Nato a Roma nel 1949, inizia lo studio del pianoforte a poco più di cinque anni. Si avvicina al jazz grazie al padre chitarrista.
Si diploma e insegna al Conservatorio dal 1973.
Si colloca in una posizione di grande rilievo nel panorama jazzistico mondiale. Collabora con grandi nomi del jazz internazionale tra cui Chet Baker, Art Farmer, Jim Hall, Lee Konitz, Phil Woods, Marc Johnson, Joey Baron, Charlie Haden, Billy Higgins, Paul Motian.

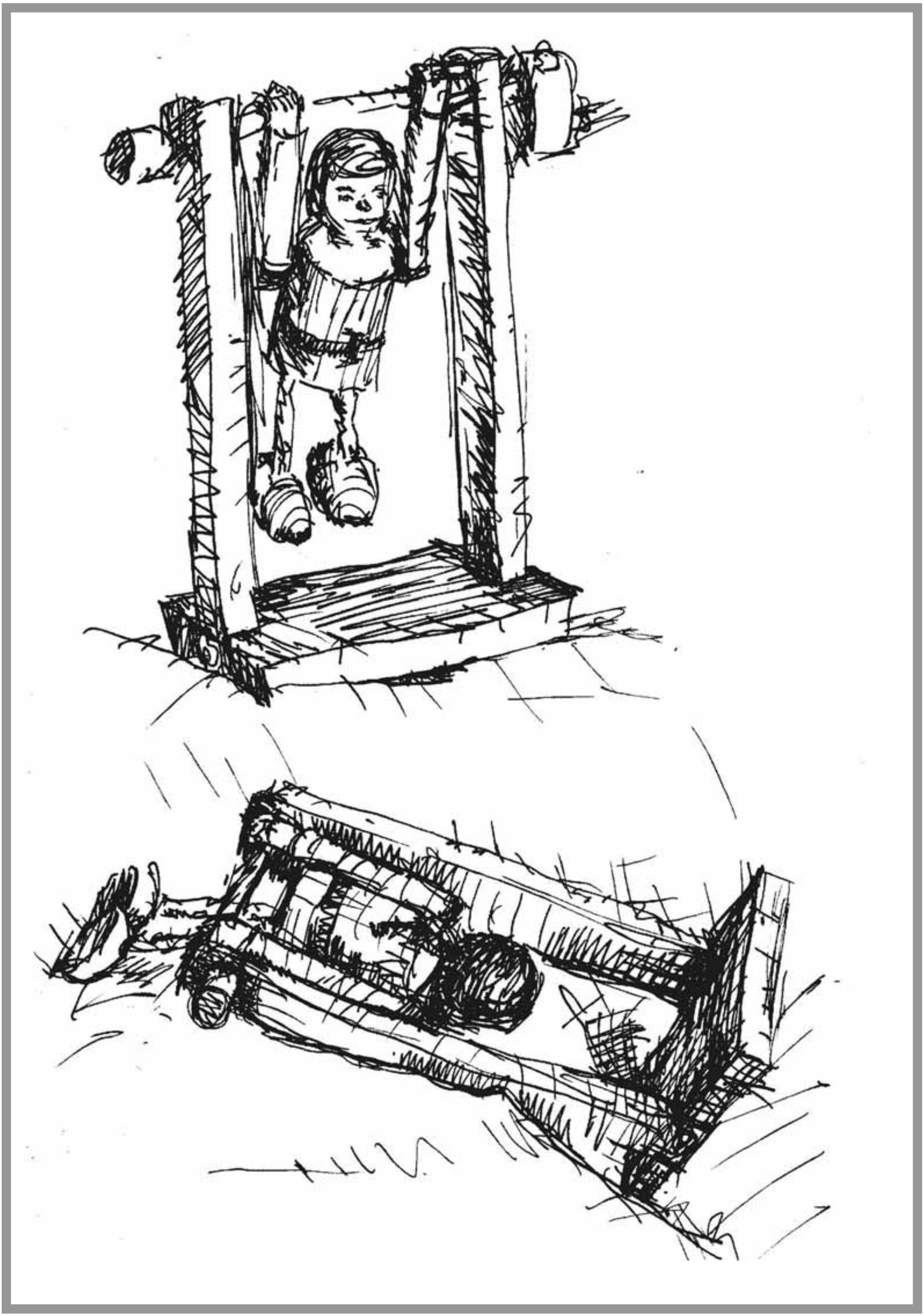
09 maggio 2007
Sala Petrassi ore 21
Carla Bley "The Lost Chords" incontra **Paolo Fresu**
Carla Bley pianoforte, composizioni ed arrangiamenti
Andy Sheppard sassofono
Steve Swallow basso elettrico
Billy Drummond batteria
Paolo Fresu tromba, flicorno
Un evento straordinario: il quartetto "The Lost Chords" incontra Paolo Fresu

14 maggio 2007
Sala Sinopoli ore 21
PMJO Parco della Musica Jazz Orchestra, Karl Berger
"Karl Berger's African Project
Maurizio Giammarco direzione, sassofoni
Gianni Oddi, Daniele Tittarelli sax contralto, clarinetti, flauti
Gianni Savelli, Marco Conti sax tenore, clarinetti, flauti
Elvio Ghigliordini sax baritono, clarinetto, flauto
Mario Corvini, Luca Giustozzi, Massimo Pirone, Roberto Pecorelli tromboni
Fernando Brusco, Claudio Corvini, Aldo Bassi, Giancarlo Ciminelli trombe, flicorni
Luca Pirozzi contrabbasso, basso elettrico
Pino Iodice pianoforte
Pietro Iodice batteria
Karl Berger vibrafono
Ingrid Sertso voce
"African Echoes" è una raccolta di composizioni di Karl Berger ispirata alle melodie, ai temi e ai ritmi dell'Africa dell'ovest e del sud. scritte e dirette da Karl Berger e Maurizio Giammarco, Ingrid Sertso, interpreta brani e fa da voce narrante.

24 maggio 2007
Sala Petrassi ore 21
Antonella Ruggiero "Interpretando"
Omaggio a Sandro Gindro
Antonella Ruggiero
Lucilla Giagnoni
Orchestra Konzert-Gebäude Florence
Andrea Dindo direttore
Antonella Ruggiero si imbatte nella psicoanalisi e nella musica di Gindro. Interpretare è scavare nei testi, nelle melodie, nei silenzi: è impossessarsi dei sogni di altri per muovere desideri di altri ancora. Gindro è stato una figura poliedrica e complessa, che ha animato il mondo culturale romano e italiano per quasi trent'anni come psicoanalista, ma anche autore di teatro e compositore.

30 maggio 2007
Sala Sinopoli ore 21
Radiodervish
Nabil: canto, chitarre
Michele Lobaccaro: basso, chitarre
Alessandro Pipino: tastiere
Anila Bodini: violino
Antonio Marra: batterie e percussioni
I Radiodervish nascono a Bari nel 1997 dal sodalizio tra Nabil Salameh e Michele Lobaccaro, danno ita a canzoni che creano varchi tra oriente e occidente con testi cantati in italiano, arabo, inglese e francese che affondano le radici sia nella tradizione araba che nella musica d'autore italiana. hanno interagito con numerosi musicisti internazionali da Noa ad Amal Morkus, da Rim Banna a Nicola Piovani, dai CSI a Jovanotti, Stewart Copeland e l'Orchestra Araba di Nazareth.

Ritorna alla pagina iniziale



Ritorna alla pagina iniziale

a cura di Antonio Triventi

Bettina Moras

Semplicemente mi piace e mi attrae l'osteologia ma, è ovvio, lo scheletro umano è un soggetto comunemente associato alla morte. Nel mio studio ho il modello in plastica di uno scheletro, l'ho messo "in posa" facendogli indossare un cappello rosso che, tra le altre cose, mi metto personalmente.

Salve Bettina potresti parlarmi della tua formazione culturale e della modalità con la quale ti sei avvicinata all'arte?
Mi sono avvicinata all'arte da autodidatta. Successivamente mi sono laureata alle Belle Arti di Roma discutendo una tesi sugli autoritratti di Lovis Corinth. Visito molte mostre, leggo interessanti testi scientifici e mi incontro, per dialogare, con altri artisti.

Come mai prediligi una pittura specificatamente figurativa?
Trovo affascinanti i volti…compreso il mio. Ho dipinto molti autoritratti. Al momento non ho interesse per l'arte astratta, non escludo che in futuro potrei sperimentare l'informale.

Quali sono i tuoi riferimenti pittorici
I miei riferimenti pittorici sono gli artisti del primo Novecento come Lovis Corinth e Wilhelm Leibl. Sono affascinata anche da Bernhard Heisig, un artista contemporaneo ancora in vita.

Parlami della tua tavolozza.
Non saprei…la mia è una scelta istintiva…io vedo la realtà con i colori che uso.

L'Italia ha avuto un' influenza particolare sul tuo modo di dipingere?
Io dipingo da sette anni e precisamente da quando sono arrivata in Italia…quindi sì, l'Italia è stata fondamentale per la mia formazione artistica.

A quale corrente artistica contemporanea associ la tua pittura?
A nessuna corrente in particolare ma alle personalità degli artisti che ho già citato.

Puoi parlarmi dell'allegoria contenuta nel tuo quadro Hutskelett?
Non c'è nessuna allegoria.

Semplicemente mi piace e mi attrae l'osteologia ma, è ovvio, lo scheletro umano è un soggetto comunemente associato alla morte. Nel mio studio ho il modello in plastica di uno scheletro, l'ho messo "in posa" facendogli indossare un cappello rosso che, tra le altre cose, mi metto personalmente.

Cosa ne pensi del sistema espositivo italiano?
E' molto difficile esporre in Italia. In Germania gli spazi espositivi sono gratuiti e il gallerista prende il 40% sul totale della vendita.

Potresti parlarci degli scambi culturali che hai avuto con artisti locali?
I miei scambi culturali avvengono principalmente con artisti stranieri. Gli unici contatti con artisti italiani li ho avuti quando ero iscritta alle Belle Arti di Via Ripetta.

Parlami dei tuoi progetti futuri.
Vorrei esporre a Berlino, in Germania e a settembre mi recherò con amici tedeschi in Toscana per trovare nuove ispirazioni. Attualmente sono in contatto con l'editore Davide Ghaleb per organizzare una mostra di pittura a Vetralla.

LIBRICA recensioni libri e supporti cartacei

Fabio Stassi
È finito il nostro carnevale
Minimun Fax 2007

" In fondo, l' ingiustizia contro cui battersi, in ogni tempo e luogo, è sempre la stessa. Politica, sì, certo. La politica c'entra sempre". Parola di Rigoberto Aguyar Montiel, protagonista dell' ultimo libro di Fabio Stassi "E' finito il nostro carnevale" (MinimumFax, Roma, 2007, pp. 244), un uomo romantico, anarchico e rivoluzionario che vive nella Parigi degli anni Venti e che insegue un sogno, rubare la coppa Rimet. La coppa Rimet che Rigoberto legava a Consuelo, la modella andalusa che ispirò l' artista ideatore della coppa, nel ricordo di una passione sconvolgente che lo ha accompagnato per tutta la vita e che si tramuterà nell' ossessivo tentativo di impossessarsene a tutti i costi. Rigoberto, indiscusso protagonista del romanzo, è un miscuglio di razze (padre brasiliano e madre francese), giramondo, cronista sportivo per convenienza, mezzo ebreo, idealista. Rigoberto vive in toto i più "grandi" avvenimenti del Novecento: l' Italia di Mussolini, Hitler che conosce personalmente, la guerra di Spagna da lui combattuta in prima linea; si trova nelle fila della Resistenza italiana, a Cuba a fianco del Che e passa una notte a chiacchierare con Fidel Castro. Be', niente di strano se si pensa che il nonno aveva combattuto a fianco di Garibaldi ed era il padre era morto accanto a Zapata. Seguire la coppa Rimet lo porta a fare il giornalista in varie testate sportive (dalle quali viene puntualmente licenziato) e a conoscere i più grandi giocatori che hanno fatto la storia del calcio mondiale come Didì Vavà e Pelé; addirittura Rigoberto racconta che <<Dietro al Brasile degli anni Cinquanta e Sessanta, dietro il Brasile di Ademir e Jair, e poi quello di Don Vicente Feola, di Garrincha e Djalma Santos, c' era il mio lavoro.>> Rigoberto ha anche conosciuto in tutto l' arco della sua vita persone come Hemingway (col quale era pure amico), Django Rheinardt, Orwell; il più grande jazzista sudamericano Django Reinhardt e Vinicius de Moraes, poeta musicista, massima espressione del panorama musicale brasiliano contemporaneo. Nell' inseguire la coppa Rimet, quindi Consuelo, e nello sposare tutte le rivoluzioni Rigoberto si muove instancabilmente tra l' Europa e l' America Latina. Ormai abbastanza maturo vive una nuova trascinante passione per Dora, prostituta rivoluzionaria e militante nel partito comunista brasiliano (Dora finirà negli elenchi dei desaparecidos nella guerriglia) senza però mai dimenticare il profumo di Consuelo, sempre presente nei suoi sogni << Consuelo, la notte, volteggiava nuovamente su di me.>>. Rigoberto nonostante tutto non smette mai di perseguire la << sua vecchia idea: rubare la Rimet e rilanciare la resistenza ai regimi militari>>; e sfilerà la Diosa dalla teca e toccherà ancora una volta Consuelo. Insieme al suo sogno Rigoberto deciderà di trascorrere il resto della sua vita a Puerto Williams, nel punto più a sud del Cile, e deciderà di porre la sua Diosa de la victoria tra i ghiacci e di salutarla attraverso il fischio prodotto da un fischietto che un giorno gli regalò un arbitro, <<…radiato ogni campionato perché aveva l' abitudine di danneggiare le squadre più potenti e blasonate e di non fischiare mai la fine delle partite che gli piacevano>>. Rigoberto ha raccontato tutta la sua vita a una silenziosa giornalista andata a Puerto Williams solo per conoscerlo ed avere la sua testimonianza, l' ultimo giorno del XX secolo. Strana storia, ci si trova veramente di tutto. Gli eventi si susseguono molto rapidamente e trovo il modo di narrare molto efficace, pungente, pieno. Credo esagerato il fatto che durante la sua vita Rigoberto abbia avuto la fortuna di incontrare tutti i personaggi del secolo da Hemingway all' ispettore Magrait passando poi a Mussolini, Hitler, il Che; ecco, questo credo che appesantisca un po' la narrazione rendendola a un certo punto scontata. Meravigliose le descrizioni, che arrivano dritte ai sensi, e dalle quali si intravede una grande cultura e conoscenza profonda dell' America Latina; nel periodo cubano di Rigoberto è molto bello l' accento che Stassi pone sulla religione yoruba toccando la santeria. Fabio Stassi è alla sua seconda pubblicazione, ricordiamo Fumisteria, GBM, 2006, è un giovane scrittore di origine siciliana, vive a Viterbo e lavora a Roma come bibliotecario. Un particolare: scrive in treno.

Elisa Mancinelli

Ermanno Rea
L'ultima lezione
Einaudi Tascabili, 2007

Voglio proporre ai lettori di *via Cassia* la lettura di un libro che narra una vicenda di 20 anni fa.
Il libro è "L'ultima lezione". La solitudine di Federico Caffè. Scomparso e mai più ritrovato di Ermanno Rea, e narra la vita, lo studio, e la scomparsa di Federico Caffè.
Propongo questo libro anche perché è bello leggere pagine intere dedicate ad un nostro importante concittadino: Paolo Lupi.
Un libro intenso di grande valore culturale e morale perché questo fu Federico Caffè, straordinario esempio per le giovani generazioni.
Il 15 aprile del 1987 Caffè esce di casa all'alba.
Di lui non si saprà più nulla nonostante le minuziose ricerche di parenti, amici e allievi. Suicidio o ritiro in convento? Non si saprà mai più niente.
Chi era Federico Caffè? Uno dei più grandi economisti italiani di stampo keynesiano che ha dedicato tutta la vita ai temi della politica economica e del welfare state, con particolare attenzione agli aspetti sociali e alla redistribuzione del reddito.
E' stata una personalità di grande umanità tutto dedito all'insegnamento e alla formazione dei suoi allievi.
Il libro evidenzia alla perfezione anche la rettitudine morale e lo spiccato senso civico di Caffè.
Il testo ha prestato il titolo al film di Fabio Rosi uscito nel 2001, sempre relativo alla figura del grande economista pescarese.
La facoltà di Economia e Commercio di Roma è a lui intestata.
Poiché il mercato è una creazione umana, l'intervento pubblico ne è una componente necessaria e non un elemento di per sé distorsivo e vessatorio. Dobbiamo prendere atto di un riflesso neoliberista, ma è difficile individuarvi una apporto intellettuale innovatore. Federico Caffè

Walter Mancini

Ritorna alla pagina iniziale

RASSEGNA STAMPA

Una cronistoria di un mese attraverso i titoli del Corriere di Viterbo

1 Aprile - "Scoppia la bagarre in Consiglio". Maggioranza e opposizione sempre più ai ferri corti.
1 Aprile - L'assessore Giulianelli espulsa dall' Udc.
1 Aprile - Tosap: pagamento prorogato di due mesi.
2 Aprile - "Stabilizzate i posti di lavoro". Gidari rampogna l'assessore Biancucci: muovetevi.
Vetralla: percosse e minacce con una pistola giocattolo.
2 Aprile - Consigli utili per chi passa col rosso.
2 Aprile - Dipendenti Vetralla Servizi. Cittadina Bacchetta il consigliere Bacocco.
4 Aprile - "Boschi locali, via alla valorizzazione". Alla festa della Merca spazio a bestiame e prodotti tipici.
5 Aprile - "Muovetevi e pagate gli stipendi". Bacocco al Comune: vanno creati altri posti di lavoro.
5 Aprile - Concerti di Pasqua. Il duomo gremito di fedeli.
6 Aprile - "La Margherita entra in Giunta". Con il Pd si ricompone la frattura nel centrosinistra.
7 Aprile - "La fusione non si può fare". Il vicesindaco boccia la proposta di Gidari.
7 Aprile - "Non ho mai tradito i miei elettori". La Giulianelli boccia la proposta di Gidari.
7 Aprile - "Rc porterà in Consiglio il problema del carbone.
8 Aprile - "Gidari interpella il prefetto". L'ordine del giorno non rispetta il regolamento.
8 Aprile - Marconi strizza l'occhio alla sinistra.
8 Aprile - Le "pecche" della giunta tradotte in rima dalla Cdl.
10 Aprile - "Società, lavoratori già stabilizzati". Proposta di fusione: il consigliere comunale Giovanni Gidari replica al'assessore Biancucci.
11 Aprile - "In ballo quattromila multe". Si insinua che potrebbero essere tutte nulle.
11 Aprile - In uscita il nuovo periodico "*viacassia*".
11 Aprile - In consiglio si parla di Ici, antenne e stranieri.
12 Aprile - "L'opposizione lascia il Consiglio". Ce ne andiamo: questa seduta è illegittima.
12 Aprile - Pubblico in visibilio ai Concerti di Pasqua.
12 Aprile - Rifondazione non sosterrà la giunta del ribaltone.
13 Aprile - "Uscire dall' aula è un errore". L'esponente della Margherita bacchetta la Cdl.
13 Aprile - Bacocco (Udc) all'assesore Giulianelli: Hai tradito gli elettori.
14 Aprile - "Marconi ma da che parte stai?". Pietro Lupi: non sei della Cdl se governi con la sinistra.
14 Aprile - Butteri, bestiame e prodotti tipici della Merca.
16 Aprile - "Il Comune punta al rilancio turistico". Previsto anche un convegno che si terrà il prossimo maggio.
16 Aprile - Non si governa senza il consenso degli elettori.
16 Aprile - "Centro anziani". Oggi tutti al voto per eleggere il nuovo direttivo.
17 Aprile - Arriva il 15° bollettino ufficiale del Museo della Città e del Territorio.
18 Aprile - "Le note di Aquilani in Rai". Il musicista proporrà brani dal suo ultimo album.
18 Aprile - Terza età: al via il corso formativo professionale.
19 Aprile - "Riflettori accesi sulla famiglia". Coinvolte nell' iniziativa tutte le associazioni locali.
19 Aprile - Rifondazione prende le distanze dal consigliere Pasquinelli.
20 Aprile - "FI striglia la Margherita". Il ribaltone ha tolto la fiducia nei partiti.
20 Aprile - Pasquinelli chiarisce le idee al Prc.
21 Aprile - "Ambiente e sport alla Merca". A Monte Calvo prodotti tipici in esposizione.
21 Aprile - Vulcanesimo e archeologia. Incontro al museo.
22 Aprile - "C'è il rischio commissariamento". Aquilani: impossibilità a convocare il Consiglio.
24 Aprile - "Quel ribaltone politico tra vantaggi e poltrone".
24 Aprile - Rispetto dei boschi e tutela ambientale.
25 Aprile - "Incapacità a governare non mie". Ho solo fatto il mio dovere e applicato le regole.
26 Aprile - "Maremmana, risorsa da sfruttare". Ronchi (Università della Tuscia): ora il marchio.
26 Aprile - Caro affitti. Stanziati 34mila euro dalla Pisana.
28 Aprile - "Marconi deve dirci da che parte sta". Brucia ancora il "tradimento" politico del sindaco.
29 Aprile - "Bilancio fuori tempo massimo". Niente approvazione, arriva il commissario prefettizio.

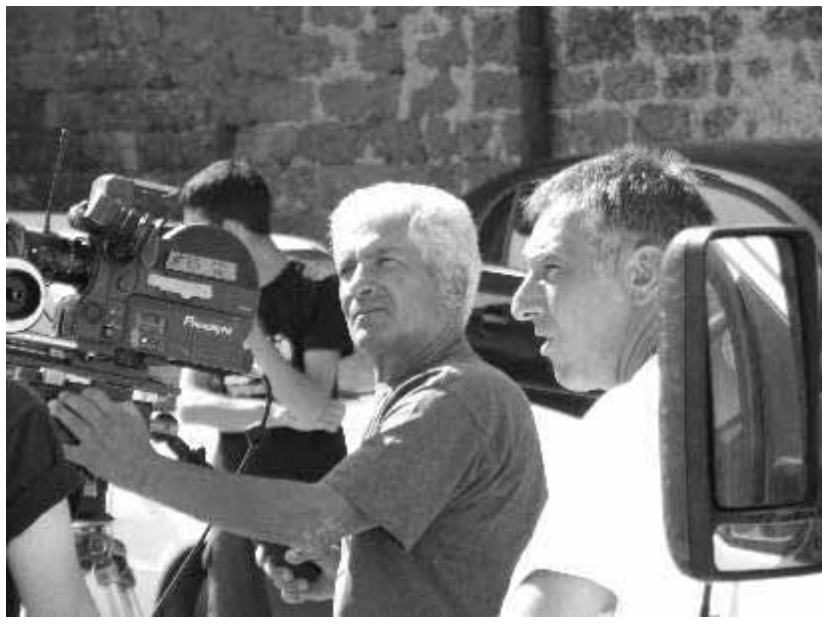
SPETTACOLO

Il giorno, la notte, poi l'alba...

Il film di Paolo Bianchini, narra le vicende storiche di Federico II e l'incontro con Francesco d'Assisi: quando la pace vince sulla guerra e la parola sulle armi.

a cura di Elisa Mancinelli

Martedi 24 Aprile nel Palazzo della Provincia si è tenuta, in occasione dei festeggiamenti riguardanti il 25 Aprile, la visione del film di Paolo Bianchini "Il giorno, la notte. Poi l' alba.", uscito nell' ottobre del 2006.
Il film parla della storia di Federico II e di come lui, intimato da papa Onorio III, sia dovuto partire per la crociata a Gerusalemme, pena la scomunica. Federico II era un imperatore molto attento alle arti, infatti alla sua corte erano presenti letterati, astrologi, matematici e fisioniomici. Durante la visione del film si capisce come l' imperatore fosse turbato dalla contraddizione insita nel concetto di guerra "Santa", al punto tale da trovare mille strategie per rinviare la sua partenza. Le sue turbe vengono a placarsi con l' arrivo di Francesco D' Assisi (libertà del regista, non è storicamente provato un incontro tra i due) ritornato da un viaggio a Gerusalemme, quindi ben consapevole delle atrocità causate da queste guerre. Tra i due nasce da subito uno scambio di opinioni, determinato dalla volontà di capire se una guerra potesse mai essere considerata santa. Suggestivo, il film corre su piani paralleli dove alle riflessioni di Federico vengono affiancate scene di vita quotidiana a dimostrazione della tranquillità che si viveva a corte, che può sussistere nonostante le diversità etniche e religiose. Interessante anche la figura del filosofo cieco, maestro di Federico quando ancora era fanciullo, e che continua ad ispirare, attraverso i suoi insegnamenti, la vita mistica dell' imperatore. *Leit motive* di tutto il film, la pace. Federico infatti dopo la scomunica avvenuta per mano di papa Gregorio IX, partirà per la crociata nel 1227, ma la sua guerra la combatterà attraverso la poesia. Una volta incontrato il nemico, il sultano Malik al Kamil, non ci fu uno scontro d' armi: la guerra fu combattuta fra strofe e versi. E quella, la storia non smentisce, è stata l' unica guerra combattuta con la poesia. Bel film, trama molto convincente. Fra gli attori, Francesco Salvi, Enrico Lo Verso, Claudio Angelini, Giulio Brunetti e Giorgio Cantarini. Molti gli attori non protagonisti reclutati sul posto, bravi, coinvolti. Bella la regia di Bianchini, meticolosa, premurosa nel cogliere ogni particolare. Indubbiamente un film da vedere se non altro perché fa riflettere su un tema, quello della pace, estremamente attuale che a nostro avviso meriterebbe approfondire.



INTER-VISTA DOPPIA

Dopo aver intervistato i rappresentanti politici, quelli ecclesiastici, è ora la volta dei rappresentanti dell'ordine pubblico: Il Comandante dei Carabinieri e quello della Polizia Municipale.

a cura di Stefano Sanetti

COMANDANTE STAZIONE CARABINIERI VETRALLA

Come si chiama?
Angelo Jesus Ciardiello.
Quanti anni ha?
Sono del'69, quindi 38 anni.
Qual è il suo grado?
Maresciallo capo dei Carabinieri.
Quale il suo titolo di studio?
Diploma di Perito Tecnico Meccanico all'Istituto Tecnico di Avellino.
Qual è la sua colazione tipo?
La tipica colazione europea.
Quale il suo peso forma?
82-87.
Cosa pensa di Vetralla?
È un bel paese.
Come divide in percentuale i buoni e cattivi?
Normalmente non divido in buoni o cattivi, ma in pensanti; chi pensa bene chi pensa male e chi la pensa come me.
Quante ore lavora?
Tante, almeno 12 ore al giorno.
Pratica uno sport?
Non in maniera continuativa, sì, frequento una palestra e gioco a calcetto.
Da chi riceve ordini?
Dal Comando Compagnia Carabinieri di Viterbo.
A chi dà ordini?
A un bel gruppo di ragazzi, sono 12 di vari gradi dal maresciallo ordinario fino all'appuntato, al carabiniere semplice, gruppo di persone che fanno servizio alla Caserma di Vetralla.
Legge libri?
Sì.
Quali?
Non ho dei generi particolari, per deformazione professionale leggo i gialli, poi ogni tanto leggo qualcosa di più culturale, l'ultimo è "Lettere a Lucilio " di Seneca.
Home video o cinema?
Se posso, cinema.
Quale l'ultimo film visto?
"Harry Potter" insieme a mio figlio.
Quante lingue parla?
Parlicchio il Francese, parlicchio lo spagnolo, il castigliano, parlicchio l'italiano.
I problemi di ordine pubblico sono più con stranieri o italiani?
Sostanzialmente sono più con gli italiani, perché là dove ci sono problemi con gli stranieri inevitabilmente dietro c'è la connivenza voluta o non voluta da parte degli italiani.
Per quale squadra di calcio fa il tifo?
Per l'Italia.
Qual è il programma televisivo preferito?
Non ho in genere particolari preferenze, anche perché la vedo pochissimo.
Un viaggio che vorrebbe fare
In Asia, India.
Metta in ordine la pericolosità di questi vizi: alcool, cocaina, hashish, tabacco.
Credo cocaina, alcool, tabacco e hashish.
Nord o sud?
Centro.
Rock o lento?
Lento.
Destro o mancino?
Ambidestro.
Francia o Inghilterra?
Svizzera.
Carne o pesce?
Pesce.
Napoli o Milano
Perugia.
Qual è il sogno della sua vita?
Riuscire a vedere i miei figli in una società più pulita
La canzone della sua vita?
Non esiste.
Cosa pensa di "*viacassia*"
Credo che debba meritare di più, mi piace perché è asettico, e chi ci scrive cerca di mettere in luce le varie contraddizioni nelle figure che intervistate, cercando poi di capire bene toccando il polso di chi sta all'interno della società ai vari livelli, per capire bene qual è la situazione. Mi piace anche perché all'apparenza non sembra dirottato politicamente da qualche parte..

COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE VETRALLA

Come si chiama?
Polidori Giovanni Sante.
Quanti anni ha?
57.
Qual è il suo grado?
Maggiore comandante in corpo di polizia locale.
Quale il suo titolo di studio?
Ragioniere perito commerciale.
Qual è la sua colazione tipo?
Tazza di latte e caffe con fette biscottate.
Quale il suo peso forma?
Sui 90 chili.
Cosa pensa di Vetralla?
È il mio paese la mia città.
Come divide in percentuale i buoni e cattivi?
70 e 30.
Quante ore lavora?
In comune sono impegnato sei ore al giorno come orario normale ma tutti i giorni ho dei rientri in ufficio di media dedico quindi al comune circa nove ore al giorno.
Pratica uno sport?
Praticavo calcio e tennis.
Da chi riceve ordini?
Dal Sindaco.
A chi dà ordini?
Ai componenti del corpo, agli agenti agli assistenti.
Legge libri?
Sì.
Quali?
Prediligo il genere storico, sono un appassionato di Alessandro Magno il Macedone, poi mi interesso anche di libri riguardanti la prima guerra mondiale sto per iniziare una collezione.
Home video o cinema?
Home video.
Quale l'ultimo film visto?
Romanzo criminale.
Quante lingue parla?
Parlo italiano, a livello scolastico francese e inglese.
I problemi di ordine pubblico sono più con stranieri o italiani?
Stranieri
Per quale squadra di calcio fa il tifo?
Roma.
Qual è il programma televisivo preferito?
Sono un appassionato di calcio pertanto seguo programmi sportivi, ma non solo.
Un viaggio che vorrebbe fare
In Asia, India.
Metta in ordine la pericolosità di questi vizi: alcool, cocaina, hashish, tabacco.
Cocaina hashish alcol e tabacco.
Nord o sud?
Nord.
Rock o lento?
Lento.
Destro o mancino?
Destro.
Carne o pesce?
Carne.
Napoli o Milano
Milano.
Qual è il sogno della sua vita?
Andare in pensione tranquillo.
La canzone della sua vita?
"E tu" di Claudio Baglioni.
Cosa pensa di "*viacassia*"
È veramente una buona iniziativa.

Ritorna alla pagina iniziale